

*Guerra Europea
Anno III. - 17*



R. ESERCITO ITALIANO
UFFICIO DONI
2.^a ARMATA

**LA FUNZIONE DEI DONI PRIVATI
ALL' ESERCITO**

**e l'apposito servizio istituito presso
le Intendenze d'Armata**

**con speciale riferimento
all' Ufficio Doni dell'Armata Seconda**

*Pubblicazione autorizzata
dalla Superiore Autorità Militare*

UDINE
Tipografia D. Del Bianco

B**C**A
BOLOGNA

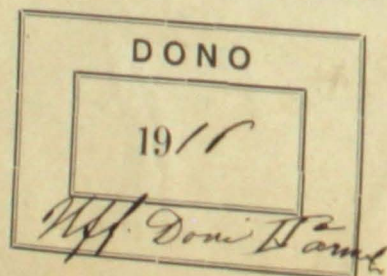
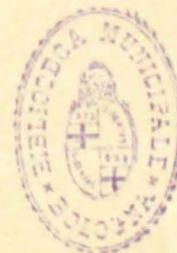
12-
GUERRA EUR.
03, 017

327578

LA FUNZIONE DEI DONI PRIVATI ALL' ESERCITO

e l'apposito servizio istituito presso
le Intendenze d'Armata

con speciale riferimento
all' Ufficio Doni dell'Armata Seconda



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

INDICE

	pag.
Varie sorta di doni privati all'Esercito	5
Carattere del dono; sua funzione morale	10
Come si mandano i doni	15
L'Ufficio Doni della 2. ^a Armata . . .	19
Confezione dei doni e trasporto al fronte	24
Appendici (Notizie complementari sulla costituzione dell'Ufficio Doni 2. ^a Armata e sul suo funzionamento; elenchi di doni distribuiti e di doni consigliabili; luoghi di provenienza dei doni; documenti ufficiali)	31

Varie sorta di doni privati all'Esercito.

Nella meravigliosa fioritura di patriottismo prodotta dalla nostra guerra, uno dei fenomeni più simpatici è quello dello spontaneo desiderio d'innumerabili cittadini, di manifestare in qualche forma concreta il loro grande amore ai nostri soldati. Ognuno (chi più, chi meno) vuol *dare* qualche cosa; ognuno mette mano alla borsa, pensando che un *dono* costituisca il miglior modo tangibile per esprimere quel vivo e profondo sentimento.

Mille sono le forme dei *doni* , che giornalmente pervengono all'Esercito: da quelle cospicue, possibili solo a pochi privilegiati, fino agli umili pacchettini senza numero, latori non meno commoventi di un affetto altrettanto sincero, radicato nel nostro popolo magnifico.

Ma bene spesso il donatore si sente imbarazzato. Egli vorrebbe « dar bene »; vorrebbe cioè conoscere « che cosa e come dare ». Vorrebbe sapere come sarà trasmesso il suo dono; vorrebbe avere qualche segno di riconoscimento

se non di riconoscenza, per parte di chi riceverà quel dono; anche ove si tratti di un soldatino ignoto, legato al donatore dal solo vincolo del pensiero gentile.

Per fortuna, non è difficile ormai fornire al donatore ogni desiderabile notizia sulle cose che lo interessano; e lo scopo del presente opuscolo è appunto quello di orientare il pubblico, facendogli conoscere che cosa sia, come si svolga il « Servizio Doni », dal donatore fino ai luoghi ove si combatte o si curano i combattenti feriti, poi da quei luoghi di nuovo, in ritorno, fino al donatore.

Beninteso, qui si può trattare soltanto di una certa categoria di doni; cioè di quella, preponderante per numero e più consigliabile per natura come ora si vedrà, costituita da spedizioni grandi, piccole o minime che siano ma destinate *impersonalmente* all'Esercito mobilitato in genere; od anche a qualche particolare reparto, purchè sempre senza indicazione di persone.

Anzi, per meglio precisare, da tali doni vanno eccettuate agli effetti della presente trattazione quelle rare offerte dei « pochi privilegiati » cui già si alludeva in principio: poichè tali offerte sono fatte piuttosto allo Stato, che al soldato. Esempio: il ricco privato che offre una motoambulanza, un aeroplano, ecc.; l'azienda che trasforma una parte del proprio ufficio in un ospedale di guerra, ecc. Questi casi costosi e rari

esulano, in via di massima, dalla competenza del « Servizio Doni » che qui si deve illustrare.

Neppure sono di sua competenza normale, bensì spettano alla posta militare, le infinite spedizioni *personali* ai combattenti. E a questo proposito conviene spendere una parola di chiarimento per la valutazione di tal forma di dono, rispetto al *significato* che il dono stesso deve avere, come sarà detto più innanzi.

È per certo ammirevole lo slancio col quale ogni famiglia, pur se poverissima, vuol spedire qualche conforto al caro congiunto che combatte per la patria. Slancio appena meno meraviglioso di quello che fa trovare al nostro soldato il modo di mandare a casa la maggior parte del suo soldo di guerra. In questi rapporti familiari così profondi, così sani, che costituiscono una delle basi principalissime della nostra salda compagine nazionale, sarebbe quasi sacrilego e comunque vano il desiderio di penetrare con norme regolatrici, all'infuori di quelle soltanto esteriori che riguardano soprattutto il trasporto.

Ma ciò premesso, non va nascosto che in massima, e con le debite, rispettabili eccezioni, l'opera dei donatori è più patriottica, e soprattutto è più proficua nel senso da loro stessi desiderato, laddove si svolga impersonale, dimentica di ogni preferenza per l'uno combattente o per l'altro. Poichè bene spesso la

preferenza è guidata da un imperfetto apprezzamento dei fatti.

Esempio: il comitato locale che raduna i nomi localmente fornitigli, di soldati « bisognosi », e spedisce ad ognuno di questi un pacchetto « personale », può conseguire senza saperlo proprio l'opposto di quel bene ch'esso ambisce di fare. Poichè quei pacchetti saranno consegnati nei reparti diversi, nei quali si trovano i beneficandi. E questi saranno forse, all'insaputa del comitato, proprio meno « bisognosi » di altri combattenti nel reparto medesimo e nel tempo dato; fatto sul quale il solo capo del reparto può giudicare. Inoltre, l'arrivo di dieci, di venti pacchetti personali nel reparto di cento, di duecento uomini, costituisce *sempre* un elemento di depressione (sia pur piccola, ma non trascurabile per chi vuol fare *il bene*) presso i novanta, i centottanta che nulla ricevono. Mentre l'arrivo di altrettanti pacchi non personali, destinati *al reparto*, costituisce sempre un momento di emozione piacevole, una piccola festa, che il capo del reparto abilmente utilizza, facendone occasione o per una lotteria, o per un sorteggio, ed accompagnando tutto ciò con buone, acconcie parole. Per cui *tutto il reparto* ha così partecipato in qualche modo al piccolo avvenimento, e nessuno dei soldati deve rimuginarsi l'idea malinconica di essere stato un poco meno *ricordato* degli altri.

Queste cose tenui hanno la loro importanza, quando si svolgano nella solitudine di qualche baita dolomitica, là dove ogni minimo alito di affetto che vi giunga, si tramuta immediatamente in nuova lena per l'aspra battaglia del domani; là dove ogni minima depressione — pur se frutto di qualche ragione immaginaria — diminuisce per poco, ma diminuisce, il « rendimento » di quel sensibilissimo cuore ch'è il nostro soldato. Cuore capace del più delicato sentire, non meno che della imperterrita resistenza contro le prove più dure.

Ai fattori negativi suesposti si debbono aggiungere, a carico dei pacchi personali, quelli del limitatissimo peso e contenuto (sono ad esempio vietate le sostanze alimentari); l'obbligatorietà di certe forme d'involucro; ed infine il costo, non insignificante, di 30 centesimi per un pacchetto il cui valore intrinseco è bene spesso poco elevato. Quanto meglio farebbero i comitati che spendono centinaia di lire ogni mese per l'affrancatura di tali pacchetti, se impiegassero diversamente quelle somme!

Invece, il dono *impersonale* non è mai fonte d'ingiustizie piccole o grandi, reali od immaginarie; è illimitato nel suo peso, nella sua qualità; è completamente gratuito nel suo trasporto; infine, palesa nel cittadino che lo preferisca, un giusto civismo preoccupato di

mostrare affetto a qualche caro soldatino d'Italia purchessia, nonchè una giusta fiducia negli organi appositamente costituiti presso l'Esercito mobilitato.

Tali organi, come sarà detto in seguito, fanno sì che il dono impersonale giunga non meno rapido degli altri a destino; ch'esso sia distribuito con la più scrupolosa cura di equità; e che il donatore, infine, riceva secondo si conviene il preciso segno di riconoscimento atteso e desiderato.

Carattere del dono; sua funzione morale.

Già nell'esordio fu menzionato quale sia l'origine prima, comune a tutte le forme dei doni privati all'Esercito. Essa si riassume nel desiderio di *far cosa grata*. E ad essa è d'uopo attenersi fedelmente, se si vuol conferire al dono tutto il suo giusto significato, tutta la efficacia possibile.

Non pochi profani hanno detto cose incredibili, sui *bisogni* dei nostri combattenti. Ma la verità è una sola, sebbene multiforme. La verità è questa: che ai bisogni materiali dei soldati, per quanto umanamente possibile ma certo con la più generosa larghezza e con tutta

la sufficienza desiderabile, pensano già le Autorità Militari.

Oggi non è lecito rivelare cifre. Un giorno però, quando si farà la storia tecnica della nostra guerra, chi vorrà leggerla rimarrà sbalordito dal numero e dalla qualità dei provvedimenti d'ogni genere, cui furono fatti segno i nostri soldati. Essi, per nostra buona sorte, sono forniti così bene, che molti loro compagni d'arme di altri paesi belligeranti anche più ricchi del nostro, potrebbero considerarli fortunati. Ed è bello che sia così; poichè nessuna cura sarà mai troppa per quegli eroici figli d'Italia, che stanno assicurando alla patria la sua posizione rispettata e forte nel mondo.

Ma — qualcuno vorrebbe forse dire a questo punto — a che servono allora i *doni*, se già tutto hanno i soldati?

Tale domanda rivelerebbe un implicito giudizio profondamente sbagliato.

È verissimo che non si deve in alcun modo svisare la funzione del dono nel senso di voler fare di esso una specie di privato *sussidio* ai soldati. È vero ugualmente che, pur supponendo plausibile una così strana teoria, rimarrebbe in pratica fuori d'ogni possibilità una qualsiasi competizione privata con le ingenti forniture dei magazzini militari. Ma tuttociò non diminuisce affatto il valore, anzi la *necessità* del dono privato.

Infatti, se pure non può nè deve il dono voler « fare cosa grata » cercando di *sostituirsi* senza necessità nè possibile successo, alla fornitura, il dono stesso può e deve voler fare per i soldati *la cosa più grata* di tutte, che nessuna Intendenza del mondo saprebbe fornire. Cioè può e deve il dono rappresentare presso i combattenti e i degenti della nostra guerra, una funzione altissima, ed essenzialmente morale; può e dev'essere insomma, nelle innumerevoli forme, il veicolo costante, premuroso, gentile di quell' affetto che, come si diceva in principio, sta in fondo al cuore di ogni cittadino e sol cerca la via per manifestarsi nel modo più pratico ed efficace.

Con ciò resta comunque non meno possibile, anzi desiderabile, la scelta di quelle cose da donare che siano per *far più piacere*. I regolamenti militari non debbono, nè se dovessero potrebbero prevedere *ogni* possibile conforto per *ogni* soldato. Molti soldati hanno desiderii personali. Oppure il reparto nel quale si trovano, può desiderare a seguito di particolari circostanze, cose non previste dai regolamenti che sono per loro natura d' indole generale. Cosicchè il dono può costituire talvolta un'aggiunta utile, o molto piacevole, alle forniture.

Ma ciò sembra quasi secondario, di fronte al fatto primario ed importantissimo, che il

dono privato corrisponde in genere ad una *necessità morale*, la quale va soddisfatta non meno delle necessità materiali, dato il carattere fine, sensibile, gentile, dei nostri soldati. Non si tratta dunque di vane « poesie ». Si tratta proprio di un fattore positivo della nostra guerra; poichè come fu accennato più sopra, il combattente *ha bisogno* di sentirsi ricordato; e sentendosi ricordato acquista nuova lena. Onde chi manda doni all' Esercito, dona due volte: al soldato, ed alla patria per cui esso combatte.

Solo chi ha potuto constatare *de visu* la gioia procurata da una distribuzione di doni nelle trincere; solo chi ha veduto i volti raggianti di certuni fra quei nostri cari grandi fanciulli, giunti all'Ufficio Doni d'Armata dopo giorni e notti di viaggio trascorso sulle loro carrette reggimentali per venire a prendersi alcuni pacchi di regalo; solo chi legge ogni giorno le cento e cento espressioni di gratitudine inviate da ogni settore del fronte per dare atto dei doni ricevuti, può capire a pieno che in verità si tratta qui di un *fattore positivo* di guerra, da curare con tutto lo slancio e con tutta la fede paziente, ond'esso è degno.

Certo, per conoscere i desiderii dei soldati, per trasmetterli al paese, per svegliare qualche donatore sonnacchioso, per concentrare, smistare, confezionare, trasportare, consegnare i

doni, per curare la trasmissione dei ringraziamenti, l'Intendenza dell'Esercito doveva costituirsi qualche organo apposito. E ciò non ha mancato di fare, come si dirà in un capitolo seguente.

Ma intanto il donatore dubitoso può ritenere, che *qualunque* dono sarà gradito alle truppe; ed invero, tanto più gradito, quanto sarà più *curato*: riprova sicura della vera *funzione morale* del dono!

Preferibili saranno, in massima, i doni di tipo individuale, cioè tali che si adattino all'uso del soldato singolo, il quale riceverà sempre con molto piacere « il suo » proprio regalo. Ma in certi casi dovrà prevalere invece il criterio dell'utilità, del maggior conforto da recare; come per esempio a proposito di quegli utilissimi materassi e guanciali, o della biancheria, cose che sono talvolta una vera provvidenza per gli ospedaletti da campo, e per certi reparti speciali.

Un grande successo costituirono a suo tempo i « pacchi natalizi ». Perchè il soldato è bene spesso — come già fu detto — un grande fanciullo: e la molteplicità degli oggetti, la confezione « personale », la piccola « improvvisata », sono per lui altrettanti elementi di piacere. Non si crederebbe, per dirne una, che le « lotterie » più fortunate in trincea sono quelle aventi per ambitissima posta qualche.... specchietto tascabile! Onde sarà bene

tener conto di tali elementi psicologici nel desiderio di « far cosa grata ». Si potrebbero ad esempio confezionare piccoli pacchi di tipo personale cioè adatti ad una persona, ripetendo la fortunata esperienza natalizia, e ponendo in ognuno di essi qualcuno degli oggetti segnati nell'elenco dei « desiderii » fra le Appendici annesse a quest'opuscolo.

Ma ciò non conta molto. Il rispettivo Ufficio Doni d'Armata (vedi più oltre) può benissimo pensare al « confezionamento ».

L'importante è che il pubblico *doni* senza fermarsi; e che perciò i comitati locali si mettano d'accordo al fine di concretare una efficace locale propaganda; ch'essi radunino i doni per consegnarli al Comando del Presidio, come ora meglio si dirà; o che almeno, spieghino a tutte le persone interessate facenti capo ad essi, che cosa dev'essere il dono, e come lo si può spedire.

Come si mandano i doni.

Contrariamente all'opinione dei molti che ignorano la situazione giuridica in proposito, la raccolta, l'inoltro e la distribuzione dei doni privati all'Esercito sono funzioni esat-

tamente regolate nel nostro paese, da precise norme vigenti. Anzi — per quanto è noto a chi scrive — il solo nostro paese ha il vanto di aver così bene regolato tali funzioni.

La «legge» fondamentale si trova espressa da una circolare del Ministero della Guerra in data 17 Settembre 1915, riportata nelle Appendici dell'opuscolo insieme agli altri documenti sussidiarii.

Lo «spirito» della legge suddetta e delle disposizioni complementari si può riassumere in queste poche massime: i doni per l'Esercito debbono essere consegnati agli organi militari fino dall'origine; la sola competente autorità per la ripartizione dei doni è l'Intendenza Generale; questa, impersonata dalle Intendenze d'Armata, riceve i doni; e il rispettivo Ufficio Doni, che nel caso impersona la Intendenza d'Armata della quale fa parte, li amministra, li trasporta, li consegna, e cura quanto altro può interessare i donatori oltre che i militari od i reparti ricevuti.

Tutto ciò può ingenerare nel profano l'idea di qualche complicata macchina burocratica, chissà come faragginosa e lenta. Invece, si tratta di una cosa semplicissima, pensata ed eseguita *nell'interesse del donatore* non meno che del destinatario. E in verità, quei donatori, quei comitati che già eseguono a puntino quanto le norme suddette prescrivono,



Ufficio Doni 2.^a Armata:
Il magazzino di temporaneo deposito.



Ufficio Doni 2.^a Armata:
Il magazzino di distribuzione, o laboratorio.



Ufficio Doni 2.^a Armata:
L'Amministrazione (Segreteria, Statistica).



Ufficio Doni 2.^a Armata:
La Direzione, con i casellarii per i Reparti
e per i Comitati.

sanno per esperienza ripetuta che nel volgere di pochissimi giorni sono *distribuite* le loro spedizioni, e che nel volgere di pochi altri giorni essi ricevono anche i ringraziamenti dei soldati.

Questo apparente «miracolo» di logistica, che è tale solo per le persone ignare di ben altri problemi felicemente risolti dall'Intendenza, si spiega in modo assai semplice mediante la *divisione di lavoro*, aurea massima per ogni grande impresa. Onde opererà con giusto civismo colui che tale divisione di lavoro secondi mediante l'osservanza delle norme suaccennate; non colui che, forte dei suoi personali giudizi soltanto, preferisca ignorare a bella posta quelle norme, facendo «da sè», cioè tentando in ogni modo d'inoltrare al fronte qualche sua preziosa spedizione «che sarà sicuramente distribuita dal tal dei tali»; costituendosi un'assai minore probabilità di successo, e creando forse qualche piccolo imbarazzo agli organi di quell'Esercito che l'immaginario benefattore dice di amare.

Anche il «Servizio Doni», come ogni altro servizio militare, presuppone la disciplina. E come sempre, questa è del resto a tutto vantaggio di chi la osserva.

Nel caso qui trattato, la non grave disciplina si esplica nel modo seguente.

Dal privato donatore, oppure dal rispettivo

comitato locale, i doni si consegnano al locale Comando del Presidio Militare: cioè alla maggiore Autorità militare che abbia sede nel luogo.

Tale Comando darà le istruzioni di dettaglio che possano eventualmente occorrere. In massima, sarà bene però preparare comunque un accurato elenco dei colli e del loro contenuto; rimmetterlo al Comando insieme ai colli; e mandarne una copia al rispettivo *Ufficio Doni* d'Armata.

Fatto questo, *cessa ogni altra cura* del donatore o del comitato locale.

Dal Comando di Presidio fino alla stazione in zona di guerra, ove comincia il lavoro dell'Ufficio Doni, quella merce privilegiata viaggia senza spese per i mittenti; senza le soste gravanti bene spesso sulle spedizioni civili; è scortata, ove occorra, da militari appositamente a ciò delegati; e giunge a destino col massimo di celerità e di sicurezza consentite dai nostri ottimi mezzi ferroviarii di trasporto.

Appena giunta la spedizione alla stazione terminale, l'Ufficio Doni d'Armata ne riceve avviso; e con i proprii mezzi esso provvede subito al discarico, ed al breve magazzinaggio necessario per le operazioni preliminari all'inoltro fino alle linee del fuoco.

Ma qui occorre spiegare che cosa sia l'Ufficio Doni d'Armata; e quale concreto esempio

in proposito, sarà tolto a partito l'Ufficio Doni costituito da tempo presso l'Intendenza dell'Armata Seconda.

L' Ufficio Doni della Seconda Armata.

Come avverte la circolare 26 Febbraio 1916 della Intendenza Generale, (si vedano le Appendici annesse in calce), l'Ufficio Doni della Seconda Armata è stato il primo fondato, e nel fatto, anche a prescindere dalle fasi preparatorie, funziona fin dal Novembre del 1915. Si può dunque già parlare di una esperienza conseguita, nei riguardi del pubblico interessato a queste cose. Anzi conviene notare che proprio per aver giudicato favorevole quell'esperienza, l'Autorità superiore volle ordinare l'applicazione del medesimo schema per tutte le Armate dell'Esercito.

L'origine dello «Ufficio Doni 2.^a Armata» si deve ad una privata iniziativa, raccolta ed integrata dall'Autorità militare. Cosicché anche nella costituzione dell'Ufficio (v. Appendici a pagg. 32, 34) resta quasi specchiata la particolarissima funzione dei doni all'Esercito, privata nell'inizio, militare nell'atto.

E con tale speciale struttura, senza riscontro

nelle altre amministrazioni militari (salvo forse qualche aspetto consimile dello «Ufficio Notizie» di Bologna) resta possibile la duplice azione dell'Ufficio Doni, che pur essendo nettamente militare quale organo dell'Esercito e parte di una Intendenza d'Armata, e pur corrispondendo nelle forme militari con gli altri organi dell'Esercito e con i reparti combattenti, può conservare le forme civili nei riguardi dei donatori, dei comitati, e di quanti altri siano interessati ad esso nel pubblico.

Un ufficio militare che non fosse predisposto in modo speciale, non potrebbe occuparsi dei mille particolari d'interesse privato, che stanno a cuore del pubblico in materia di doni.

Ecco perchè, prima che vi fosse l'Ufficio Doni, qualcuno trovava modo talvolta di brontolare, a proposito di qualche suo pacchetto smarrito (forse giacente? forse male indirizzato? ecc.) e non rintracciabile nonostante una serie di lettere insistenti e diffuse, a questo Comando, a quella Intendenza. Lettere alle quali, beninteso, nè il Comando nè l'Intendenza potevano sempre rispondere, non avendone in genere l'obbligo, nè la possibilità materiale.

Donde il desiderio di qualche più intraprendente donatore, di «andare» addirittura lui a distribuire i suoi doni; donde qualche viaggio inutile, qualche tedio procurato ad alcuni ufficiali superiori, qualche nuovo borbottamento, ecc. ecc. ...

Ora invece, ognuno può liberamente scrivere all'Ufficio Doni. Questo non è, come alcuni credono con profondo errore, un altro nuovo «Comitato di Soccorso». L'opera dei comitati, oltrechè lodevole, devesi dire per vero indispensabile. Ma la direzione di un Ufficio Doni è tutt'altra cosa. È impresa da uomini che debbono essere non solo provvisti di energia continua, ma militarmente disciplinati, dedicati *soltanto* al loro lavoro, e tali da spendersi senza preferenze di regioni, di partiti, di nomi, per *tutti* quei donatori grandi e piccoli che vogliano ad essi rivolgersi.

Con tali premesse fu fondato e funziona l'Ufficio Doni dell'Armata seconda; che risponderà sempre a qualunque domanda di schiarimenti, e darà corso ad ogni ragionevole desiderio dei donatori. Si ripete a questo proposito l'indirizzo postale nonchè telegrafico: *Ufficio Doni Seconda Armata, Zona di Guerra*.

Ma è d'uopo descrivere brevemente in che modo l'Ufficio lavori.

Esso possiede nei pressi della Ferrovia, un vasto magazzino, nel quale si depongono per breve tempo i colli ritirati dalla stazione. Al deposito è preposto un Ufficiale. I doni restano giacenti un giorno, due giorni; talvolta poche ore soltanto. Appena possibile, i colli, se sono già *destinati* dai donatori a qualche speciale reparto, vengono trasportati fino ad esso con i mezzi dell'Ufficio, a meno che il reparto medesimo, preavvisato telegraficamente, li mandi a

prendere. Se invece hanno destinazione generica (ciò che è sempre assai preferibile), passano al magazzino di distribuzione, o laboratorio, annesso all'Ufficio, e costituente la parte più originale di esso.

Infatti, l'Ufficio Doni della 2.^a Armata non è un semplice luogo di transito per i doni. Come dovrebbe apparire da tutto lo « spirito » del presente opuscolo, l'Ufficio predetto vuol essere un « vettore morale » non meno che materiale. Perciò si fa obbligo di distribuire i doni secondo certi criterii proprii, e precisi; non dunque mediante una trasmissione pura e semplice di colli, spediti dai comitati e poi passati ai Comandi delle maggiori unità combattenti.

Le unità servite dall'Ufficio Doni della 2.^a Armata sono *tutte le singole unità* componenti l'Armata stessa, in numero assai ragguardevole. Sono dunque talvolta i *reggimenti* (questo è il caso più comune per la fanteria); ma sono bene spesso i *battaglioni*, le *compagnie* distaccate, le *sezioni*, le *batterie*. Nella sanità poi, sono gli *ospedali* e *ospedaletti* da campo.

Con ciò l'Ufficio trascende già l'opera di un qualsiasi comitato: poichè deve conoscere la composizione dell'Armata; deve poter formare l'itinerario per le singole destinazioni; deve possedere i proprii mezzi di trasporto; deve infine avere la duplice facoltà esclusivamente militare, di corrispondere con i Comandi

per i convegni, e di far giungere fino ai luoghi di convegno le cose trasportate.

Ma, prima ancora, l'Ufficio dev'essere in grado di rendersi conto, mediante il suo continuo contatto con i reparti combattenti, dei loro desiderii a proposito di doni privati; deve poter commisurare tali desiderii, non sempre tenuti nei giusti limiti, con le condizioni esteriori nelle quali si trovino i reparti rispettivi, e con i rifornimenti e i doni già ricevuti da essi; deve poi distribuire razionalmente sulla « base territoriale » di sua spettanza, il « fabbisogno » così accertato, sollecitando privati e comitati all'opera benefica, da incanalare verso certi opportuni obbiettivi piuttosto che verso certi altri.

Per dare un esempio concreto, si può menzionare l'accertamento eseguito dall'Ufficio a proposito degli *scaldarancio*, per i quali tante lodevoli energie cittadine si sono spese o si spendono.

Gli apprezzamenti più diversi correvano sulla utilità dell'articolo, in rapporto alla quantità prodotta. L'Ufficio ne distribuì più di dieci milioni negli ultimi mesi trascorsi prima della pubblicazione del presente opuscolo. E nel contempo riuscì a stabilire nel modo più positivo, che la quantità distribuita, con quella tuttora disponibile a magazzino, è *più che sufficiente* per lungo volger di tempo. Cosicchè quelle lodevoli energie suddette saranno anche

più benemerite, se vorranno accordarsi per produrre qualche altra sorta di doni.

La scelta eventuale può esser suggerita dall'elenco apposito, annesso alle Appendici (v. pag. 37).

Confezione dei doni e trasporto al fronte.

Si accennava poc' anzi a certi criterii, la cui applicazione fa dell'Ufficio Doni un « vettore morale ». Tali criterii si possono riassumere nelle proposizioni seguenti.

Il dono, che spesso giunge in forma « greggia », va prima di tutto *confezionato*; poi va *distribuito* secondo il maggior possibile « rendimento ».

La confezione ha luogo nel magazzino-laboratorio già menzionato; e vi è preposto un altro Ufficiale, quale capo del servizio distribuzioni.

Dal magazzino-deposito, i colli dei doni non destinati a reparti particolari, ma in genere ai combattenti, passano giornalmente al laboratorio.

Qui l'Ufficio militare si vale con frutto anche dell'opera civile: per una parte del lavoro di scrittura, e soprattutto per le minute

manipolazioni materiali. Queste sono eseguite quasi tutte da una volenterosa schiera di scolarette, che ogni giorno vengono per turno, con la massima soddisfazione, a « lavorare per i soldati », sotto la guida e con il diretto concorso delle loro brave maestre.

Le agili dita delle gentili collaboratrici, sorrette dalla voglia di ben fare, smistano assai presto i colli aperti e controllati dal sergente capo-sala. Le calze vanno da una parte; dall'altra vanno i passamontagna, o i guanciali, o le pelliccie, o i fazzoletti, o i saponi, o i sigari, o i generi alimentari. E passano così nel laboratorio, e si distribuiscono per categorie diverse in bei cumuli, ogni giorno, infiniti tesori di generosità. Sono le premure delle innumerevoli persone che, da ogni parte d'Italia e dall'Estero, hanno voluto mandare in forma concreta l'espressione d'un loro pensiero affettuoso per i difensori della patria. Vengono così alla luce non poche cose assai commoventi, ed alcune che possono anche far palpitare di fievolezza un cuore italiano. Sopra tutto certi pacchetti degli umili... e certi biglietti sgrammaticati, così profondamente sinceri! Senza contare gli augurii soffusi di un simpatico esotismo, come ad esempio quelli di alcune buone signore inglesi « per i fratelli d'Italia guerriglieri a favore della civiltà sulle più alte vette d'Europa ».....

Ma sotto le rapide piccole mani, quei cumuli subiscono ulteriori operazioni. Anzitutto si

scartano (per farne oggetto di beneficenza), le cose assolutamente inadatte per soldati, che qualche rara volta giungono con le altre. Poi si passano alle cucitrici dell'Ufficio gli oggetti non finiti, come pezze di tessuti, pelli, ecc. Infine, si muniscono tutti gli oggetti che possono essere mandati al fronte, degli *stampati* costituenti una particolare specialità dell'Ufficio.

Tali stampati sono: un cartellino augurale; una cartolina per la risposta del soldato; un opuscolo patriottico.

Il cartellino reca fino alla linea del fuoco, la manifesta espressione di ciò che vuol essere il dono: affetto e ricordo. Inoltre, prega il destinatario di valersi della cartolina di risposta, che sarà il fecondo lievito per i doni futuri.

La cartolina è di quelle solite in franchigia, per militari, ma fatta in modo da essere rivolta esclusivamente al *donatore*; il cui nome, a penna od a stampa, precede sull'indirizzo la menzione: « presso l'Ufficio Doni 2.^a Armata ».

Gli opuscoli patriottici sono d'indole varia secondo i casi. Possono servire ai soldati, possono essere destinati all'ufficiale. Per la maggior parte, tali opuscoli sono forniti all'Ufficio Doni dal benemerito Istituto Nazionale di Torino, che ne fa la sua specialità e lavora in pieno accordo col Ministero della Guerra. Altri opuscoli provengono da privati offerenti. Altri ancora sono editi a cura dell'Ufficio.

Degli stampati suddetti, l'Ufficio Doni della 2.^a Armata consuma ora, in media, circa un migliaio al giorno per ogni qualità; ma esso spera vivamente che dopo la migliore divulgazione di queste cose, il numero suddetto possa rapidamente raddoppiare. Non si farà mai abbastanza per i nostri soldati!

Ecco dunque i doni ormai « confezionati ». Restano solo da comporre con essi nuovi colli, di contenuto noto per qualità e quantità; quasi sempre someggiabili, e distribuiti secondo le indicazioni della Direzione dell'Ufficio. Sono i colli che il giorno dopo andranno al fronte, ove saranno ricevuti con gioia dai destinatarii.

Ma quale preparazione per combinare la partenza e gli arrivi! Composizione degli itinerarii (con preferenza per i reparti più avanzati); telegrammi con i reparti per stabilire le poste; compilazione delle lettere di accompagnamento e delle ricevute; oltre alle indispensabili e gravose registrazioni per la statistica, di cui più innanzi (vedi anche Appendici). Si pensi che l'Ufficio in certi giorni ha eseguito fino a *venti* spedizioni diverse; con tanti oggetti distribuiti, da raggiungere talvolta il numero giornaliero di *seimila*. Date le provenienze svariatissime, ciò significa circa *seicento* scritturazioni per quel giorno!

Mentre tutti quei provvedimenti si preparano, i buoni « territoriali » adibiti all'Ufficio impaccano in solida tela, cuciono e legano i

« colli da campo ». E vi appongono sopra i grandi cartelli dell'Ufficio, che furono richiesti da parecchi Comandi al fronte, onde render più manifesta la natura della spedizione, con maggiore immediatezza dell'effetto piacevole nel reparto ricevente.

Raggruppati per destinazione, i colli da campo sono infine consegnati con i documenti relativi all'Ufficiale apposito, capo del servizio trasporti dell'Ufficio, che scorterà i doni fino ai luoghi di consegna, comandando la piccola colonna di autocarri. Di questi, l'Ufficio Doni della 2.^a Armata ne possiede due suoi proprii (vedi Appendici); ma quando le spedizioni da fare sono molte, altri autocarri si richiedono all'Intendenza. In certi giorni fortunati, giunse ad avere fino a dieci unità la squadriglia dei *camions* recanti a migliaia di soldati al fronte, il pensiero affettuoso del Paese!

Le distribuzioni si fanno con qualunque tempo, ed in qualunque luogo. Gli autocarri dell'Ufficio ebbero già l'onore di esser presi di mira più di una volta dai cannoni austriaci. L'effetto morale dei doni giungenti alle truppe in tali condizioni è semplicemente indescrivibile.

Ma sempre ottimo è comunque l'effetto. E in ciò hanno grande merito i riceventi, che sono ufficiali, graduati o cappellani a diretto contatto con i soldati. Essi curano il dettaglio necessario; accompagnano il dono con le giuste

parole; provvedono a spedire le lettere collettive di ringraziamento da loro stessi firmate, nonchè le cartoline dei soldati, all'Ufficio.

Il quale non ha terminato il suo compito con la partenza dei doni. Esso deve ancora provvedere alle precise registrazioni separatamente per ogni reparto, e per ogni donatore importante o comitato: poichè bisogna sempre sapere a chi si è dato, che cosa, e a nome di chi. Bisogna render conto ai mittenti della sorte dei loro doni; bisogna mandar loro periodiche istruzioni, lettere di ringraziamento, e far propaganda.

Soprattutto poi, bisogna curar molto le cartoline dei soldati; leggerle attentamente per esaudire subito eventuali desiderii personali; separarle per i singoli donatori ai quali sono indirizzate; poi spedirle ai donatori stessi, presso i quali esse formano i preziosi *albums* familiari; presso i quali sono lette, commentate, ammirate in ogni angolo d'Italia così come nelle lontane colonie italiane all'estero, procurando nuovi doni, e nuova messe di rispetto e di gratitudine per i nostri meravigliosi combattenti.

Chiunque prenda conoscenza di quelle manifestazioni così schiette, così sincere dell'animo dei nostri soldati, chiama subito questi: « meravigliosi ». Le cartoline che giungono giornalmente a cento ed a cento all'Ufficio Doni, formano tutte insieme un magnifico poema di

bontà, di finezza, di abnegazione. Bisognerebbe pubblicarle *tutte*! Poichè invero esse costituirebbero la più splendida documentazione dell'altissimo valore morale insito nel nostro popolo; valore profondamente radicato, e diffuso pur fra i più semplici dei fantaccini, appena capaci di scrivere, mentre talvolta trova espressioni addirittura lapidarie, degne di un'antologia nazionale.

A un tale popolo nessuna speranza deve sembrare troppo alta. Esso procede per la via regia dei suoi destini, e li raggiungerà tutti. Ma la via non è senza cimenti terribili. — A coloro che per noi li sostengono, e insieme mostrano di saper accoppiare alla forza l'animo gentile, si diano, si diano a piene mani quei conforti ch'essi apprezzano tanto.

Nessuna opera civile sarà più degna di questa.

Appendici

- A). Notizie complementari sulla costituzione dell'Ufficio Doni 2.^a Armata.
- B). Notizie complementari sul funzionamento dell'Ufficio Doni 2.^a Armata.
- C). Principali categorie di doni già distribuiti dall'Ufficio Doni 2.^a Armata.
- D). Principali categorie di doni consigliabili per le varie unità della 2.^a Armata (comprese le unità sanitarie).
- E). Principali centri di rifornimento dell'Ufficio Doni 2.^a Armata, ed altri luoghi dai quali pervengono ad esso invii spontanei di doni.
- F). Documenti ufficiali (v. elenco a pag. 39).

A).

**Notizie complementari
sulla costituzione dell'Ufficio Doni 2.^a Armata.**

L'idea dell'Ufficio Doni 2.^a Armata ebbe i suoi antefatti nel lavoro di alcuni Comitati privati, che fecero frequenti e larghe spedizioni di doni alle truppe fino dall'estate del 1915, delegando da Genova in zona di guerra per ogni relativo incombente, l'attuale Direttore dell'Ufficio; cui la guadagnata esperienza suggerì poi di sottoporre alla superiore Autorità il nuovo schema, tosto approvato (v. Appendice a pag. 43). (*)

Tali privati Comitati, ai quali altri Enti si aggiunsero in seguito, rimasero i patroni civili dell'Ufficio, e di questo si addossarono in buona parte le spese d'impianto e di esercizio non assunte dallo Stato.

Gli attuali più importanti patroni civili dell'Ufficio sono: il «Comitato di Provvedimento ai Combattenti», Genova; la sua «Commissione per l'Ufficio Doni»; la «Federazione degli Armatori Liberi», Genova; il «Pro Patria», Genova; il «Comitato Fiorentino di Preparazione e di Assistenza Civile», Firenze.

Il «Comitato di Provvedimento» (dal rinnovato titolo garibaldino) è sorto ad integrare le parallele attività civili della Provincia, del Comune, del Consorzio Portuario, e della Camera di Commercio di Genova. La Presidenza Generale si compone dei capi di tali 4 Enti. Delegato esecutivo di essa è il Senatore Prof. Nino Ronco, Presidente del Consorzio Portuario di Genova.

La «Commissione per l'Ufficio Doni», costituita in seno al predetto Comitato di Provvedimento, è pre-

(*) Del nuovo Ufficio fu collaboratore consulente per breve tempo, cioè fino alla sua partenza per motivi di salute (Dicembre 1915), anche il Rev. Padre Giovanni Semeria.



Ufficio Doni 2.^a Armata:
Partenza dei doni per il fronte.



Ufficio Doni 2.^a Armata:
Un convoglio di doni.



Ufficio Doni 2.^a Armata:
Dopo il viaggio in autocarro,
i doni proseguono a dorso di mulo.



Ufficio Doni 2.^a Armata:
Una distribuzione al campo.

sieduta dall'On. Marchese Ing. Giacomo Reggio, deputato. Vicepresidente di essa è il Comm. Emanuele V. Parodi, Presidente della Federazione degli Armatori Liberi, Genova.

Il « Pro Patria » è una Associazione permanente di Patronato per il soldato. Presidente Generale: il Senatore Prof. Edoardo Maragliano, Genova.

Il « Comitato Fiorentino di Preparazione e di Assistenza Civile » compendia in pratica tutte le opere civili della sua zona. Presidente: On. Marchese Gino Incontri, Firenze.

Le spese d'impianto dell'Ufficio Doni 2.^a Armata sommarono a circa 30.000 lire, compreso il costo di due autocarri nuovi (e non compreso quello di un'autovettura per il Direttore). La somma fu assunta in parti circa uguali dagli Armatori Sigg. Antioco Accame, Giuseppe Dall'Orso, Comm. Emanuele V. Parodi, Comm. Luigi Pittaluga, e dal Consorzio Portuario di Genova.

Le spese d'esercizio dell'Ufficio ammontano a circa 3000 lire mensili (escluse quelle personali del Direttore); fino a nuovo avviso esse vanno a carico del Consorzio Portuario Genovese per circa due terzi, e per circa un terzo a carico dei predetti Signori Dall'Orso e Pittaluga. S' intende che tali spese non coprono alcun acquisto di doni.

Vi sono poi altre spese, che l'Ufficio deve fare a Genova quale più importante luogo di transito dei doni provenienti dall'Italia e dall'Estero; fino a nuovo avviso esse vanno a carico del predetto Sig. E. V. Parodi.

Oltre a ciò restano a carico dello Stato (V. Appendice a pag. 45) il personale militare dell'Ufficio; l'esercizio dei mezzi di trasporto (benzina, olii, gomme, riparazioni, ecc.).

B).

**Notizie complementari
sul funzionamento dell'Ufficio Doni 2.^a Armata.**

La Direzione dell'Ufficio è affidata fin dalla fondazione (cioè dal Novembre 1915) al Dott. William Mackenzie.

Vice Direttore: Prof. Giorgio Del Vecchio (Ufficiale M. T.).

Capo del servizio Distribuzioni: Sig. Michele Cera (Ufficiale d'Amministrazione).

Capo del servizio Trasporti: Sig. Quirino Freschi (Ufficiale M. T.).

Capo del servizio Deposito: Sig. Francesco Quadri (Ufficiale d'Amministrazione).

Altro personale militare: due sergenti di M. T., due caporali, sette uomini di truppa, quattro automobilisti, un conducente (con carro e muli).

Personale civile: sette dipendenti a stipendio fisso; e aiuti avventizi (signore, signorine, scolare, operaie), in numero variabile da dieci a venti o più.

Quale particolare funzione amministrativa dell'Ufficio va rilevato il servizio di statistica.

In appositi casellari, la Direzione dell'Ufficio tiene circa 500 cartelle, ciascuna delle quali riunisce la corrispondenza e le tabelle riguardanti ogni unità dell'Armata, ed ogni donatore importante (o Comitato).

Le tabelle sono di tre specie. Alcune servono a far conoscere in ogni momento le distribuzioni eseguite presso qualsiasi unità mobilitata. Le altre servono a registrare i doni pervenuti all'Ufficio da qualsiasi fonte, o i doni distribuiti dall'Ufficio per conto di qualsiasi donatore o Comitato. Di queste ultime, l'Ufficio spedisce periodicamente le copie ai donatori principali.

Inoltre, l'Ufficio stesso compila per l'Intendenza le tabelle periodiche seguenti: a) stato quindicinale

di deposito; b) stato quindicinale di magazzino (dettagliato per ogni singola qualità di oggetti); c) un prospetto, chiuso e consegnato quindicinalmente, delle operazioni giornaliere; d) uno specchio trimestrale delle consegne alle singole unità dell'Armata; e) uno specchio trimestrale degli oggetti ricevuti, per qualità e provenienza. Le tabelle c), e), possono essere mostrate anche ai donatori.

Con tali dati è possibile conferire pratica efficacia presso i donatori stessi, alle informazioni che l'Ufficio raccoglie, sia mediante le periodiche inchieste circolari presso le unità dell'Armata, sia mediante l'attento spoglio delle cartoline dei soldati, sia mediante le continue sue relazioni con gli ufficiali e con i cappellani al fronte.

A lode dei donatori devesi aggiungere, che una ragionata ripartizione del « fabbisogno » trova quasi sempre piena rispondenza in essi; cosicchè l'Ufficio giunge, per gradi, a dar corso ininterrotto a qualsiasi ragionevole richiesta di doni.

Ne fanno fede, oltre alle decine di migliaia di cartoline dei singoli combattenti, rimandate periodicamente dall'Ufficio ai donatori, anche le centinaia di lettere dei Comandi mobilitati, le cui copie i donatori pure ricevono.

Per quanto possibile, tutto il materiale grafico di cui sopra è assicurato al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento (presso il Ministero della Pubblica Istruzione), Roma.

C).

Principali categorie di doni già distribuiti dall'Ufficio Doni 2.^a Armata (per ordine alfabetico).

Aranci	Libri
Asciugatoi	Limoni
Biscotti	Liquori vari
Calze	Maglie
Camicie	Marmellate
Carta da lettere, cancelleria	Marsala
Caschi (passamontagne)	Materassi
Cioccolata	Mutande
Coperte	Nécessaires per pulizia
Cravatte (sciarpe)	Olio di pesce
Cuscini e guanciali	Opuscoli patriottici
Dolci	Pacchi natalizi
Fascie da piedi	Panciotti e pettorine
Fazzoletti	Pantofole
Fernet	Pellicce
Fiammiferi	Pipe
Fornelli da campo	Polvere insetticida
Frutta secca	Sacchi-letto
Gilets di pelliccia	Scaldarancio
Ginocchiere	Sigari
Grasso da scarpe	Sigarette
Guanti	Tabacco
Indumenti vari	Tappeti, stuoie
Lenzuola	Ventriera
	Vini diversi

D).

Principali categorie di doni consigliabili per le varie unità dell'Armata, comprese le unità sanitarie (per ordine di decrescente importanza).

Per il periodo estivo.	Per il periodo invernale.
1. Limoni, aranci.	1. Maglie di lana.
2. Bibite cordiali, bibite rinfrescanti, acque minerali.	2. Mutande di lana.
3. Sigarette macedonia, sigari toscani.	3. Limoni.
4. Marmellate, dolci.	4. Sigari.
5. Carta da lettere, notes, matite.	5. Marmellate, cioccolata.
6. Cartoline illustrate.	6. Bibite cordiali (marsala, ecc.)
7. Oggetti di pulizia (pettini, spazzole, specchietti, sapone, forbici, polvere insetticida)	7. Oggetti di pulizia (pettini, spazzole, specchietti, sapone, forbici, polvere insetticida)
8. Calze di cotone.	8. Calze di lana.
9. Maglie leggere di lana o cotone.	9. Materassi e guanciali.
10. Camicie tela o cotone.	10. Fiammiferi.
11. Mutande leggere lana o cotone.	11. Frutta secca.
12. Fazzoletti.	12. Fazzoletti.
13. Cravatte di tela.	13. Carta da lettere, notes, matite.
14. Pezzuole da piedi.	14. Cartoline illustrate.
15. Copriletti di cotone.	15. Pantofole.

N. B. — Ogni altro dono può essere gradito, sebbene non elencato qui sopra. Si raccomanda però di attenersi preferibilmente a poche categorie di doni (cercando per contro di rendere numerosa l'erogazione di un dato tipo), piuttosto che mandare molti doni, ma di tipi diversi.

E).

**Principali centri di rifornimento dell'Ufficio Doni
2.^a Armata**

Acqui, Alba, Albenga, Alessandria, Alessandria d'Egitto, Amsterdam, Arezzo, Asti, Barcellona, Basilea, Berna, Bombay, Boston, Buenos Ayres, Cairo, Cardiff, Casale Monferrato, Chiavari, Chicago, Copenhagen, Cremona, Cuneo, Edimburgo, Firenze, Genova, Ginevra, Glasgow, Grosseto, Lima e Callao, Lisbona, Livorno, Londra, Lucca, Lugano, Madrid, Marsiglia, Massa Carrara, Mondovì, Montevideo, Mortara, Nizza, Novi Ligure, Nuova York, Parigi, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pittsburg, Porto Maurizio, Reggio Emilia, Rio de Janeiro, Saluzzo, San Francisco, San Paolo del Brasile, San Remo, Santiago, Savona, Siena, Spezia, Tortona, Valparaiso, Voghera, Volterra.

NB. — L'Ufficio può ricevere doni di qualsiasi provenienza, sia con destinazione generica, sia destinati a qualche particolare unità dell'Armata. Ecco ad esempio un elenco di altri luoghi, dai quali pervengono invii spontanei di doni all'Ufficio:

Ancona, Ascoli, Avellino, Benevento, Belluno, Bologna, Bordighera, Bra, Catania, Cattolica, Chieti, Cividale, Como, Conegliano, Cosenza, Fano, Ferrara, Foggia, Forlì, Girgenti, Giuliana, Grottacalda, Gualtieri, Imola, Lugo, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Pordenone, Portogruaro, Ravenna, Recanati, Reggio Calabria, Rimini, Roma, Rovigo, Sacile, Sampierdarena, San Marino (Repubblica), Sestri Ponente, Stradella, Teramo, Tien-Tsin, Torino, Tortona, Tokio, Treviso, Udine, Venezia, Verona.

F).

Documenti ufficiali.

- 1) **Circolare del Ministero della Guerra in data 17 Settembre 1915**, che stabilisce le norme fondamentali per la spedizione dei doni;
- 2) **Aggiunta del 26 Settembre** alla circolare suddetta;
- 3) **Circolare della Intendenza Generale, in data 26 Febbraio 1916**, che istituisce un « Ufficio Doni » per ogni Armata sul tipo di quello già in funzione per l'Armata 2.^a ;
- 4) **Regolamento annesso.**

(seguono i testi a tergo)

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione Gen. Servizi Logistici ed Amministrativi

UFFICIO DEL DIRETTORE GENERALE

N. 4357 R. S. - CIRCOLARE

OGGETTO: Spedizione dei doni all'Esercito mobilitato.

Roma, addì 17 Settembre 1915.

Questo Ministero ha già emanato in più riprese disposizioni atte a regolare la raccolta e l'inoltro dei doni che comitati ed iniziative private sorte in tutta Italia vanno raccogliendo con nobile slancio.

Se non che ragioni di varia indole di cui più innanzi si fa cenno e la opportunità di disciplinare tale materia in modo semplice e definitivo tale da non lasciare adito a dubbi, hanno indotto questo Ministero a modificare le disposizioni emanate sin qui, nel senso di cui appresso:

1) I Comandi di corpo d'armata territoriali disporranno perchè tutti i doni di qualunque genere: indumenti, generi di conforto, medicinali, destinati all'esercito mobilitato (esclusi quelli offerti agli stabilimenti sanitari territoriali) vengano d'ora innanzi riuniti presso i rispettivi presidi e da questi mandati a quei comandi di presidio più importanti che essi crederanno di stabilire ed ai quali verrà dato incarico di eseguire direttamente le spedizioni al fronte come è detto in appresso. Con ciò si eviteranno inutili concentramenti di doni presso i corpi d'armata territoriali semplificando di molto i trasporti.

Resta però bene inteso che i presidi non dovranno incaricarsi di spedizioni a singoli individui, ciò non essendo di competenza dell'autorità militare, tranne il caso che per cura di comitati locali i pacchi individuali vengano riuniti in un solo collo di una certa importanza da meritare la spedizione e contengano pacchi destinati ad uno stesso e solo corpo o reparto mobilitato.

2) I doni raccolti dai vari presidi di ciascun corpo d'armata territoriale saranno di massima (salvo quelle eccezioni che di volta in volta l'Intendenza Generale ritenesse stabilire) a disposizione della intendenza d'armata dalla quale dipende il corrispondente corpo mobilitato, esaudendo così i voti più volte espressi dai comitati vari e dai donatori delle varie provincie, di far pervenire le offerte alle truppe mobilitate delle provincie stesse.

3) In conseguenza di ciò l'intendenze stesse daranno direttamente ai comandi di corpo d'armata territoriali tutte le indicazioni

relative alle spedizioni da farsi, e tali comunicazioni verranno da questi trasmesse ai comandi di presidio interessati i quali disporranno immediatamente per la loro esecuzione.

4) I Comandi di presidio più importanti di cui sopra è detto dovranno alla loro volta informare al più presto i comandi dei corpi d'armata territoriali circa le disponibilità de' vari generi segnalando altresì se i doni e le offerte sono eventualmente destinati a qualche corpo o reparto della armata ben specificato ovvero sono destinati in modo generico all'esercito mobilitato; tali comunicazioni verranno dal corpo d'armata territoriale trasmesse alla intendenza competente (giusta quanto è detto al § 2) o da questa richieste direttamente con quella frequenza che si riterrà del caso.

Le intendenze d'armata avranno cura di ripartire, per quanto è possibile, gli indumenti, la biancheria e tutti i doni ricevuti fra i corpi d'armata dipendenti.

Restano, in forza della presente, abrogate tutte le precedenti disposizioni contenute nelle circolari n. 1541, 3066 e 3364 relative al concentramento dei doni presso i vari stabilimenti di riserva (come era detto nella circolare 1541 R. S. di questa direzione generale) e presso i depositi centrali (secondo stabiliscono le successive circolari n. 3364 e 3066 R. S.).

I Comandi di corpo d'armata territoriali sono pregati di portare a conoscenza dei comitati cittadini il contenuto della presente circolare.

Nei primi giorni di ogni mese i comandi ora detti sono pregati di trasmettere a questo Ministero una breve relazione e l'elenco delle spedizioni fatte dai dipendenti presidi.

Si gradirà un cenno di ricevuta.

p. IL MINISTRO
A. TETTONI

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione Gen. Servizi Logistici ed Amministrativi

UFFICIO DEL DIRETTORE GENERALE

N. 4716 R. S. - CIRCOLARE

OGGETTO { Aggiunta alla Circolare ministeriale 4357 del
17 settembre, all'oggetto: Spedizione di doni
all'Esercito mobilitato.

Roma, addì 25 Settembre 1915.

Con riferimento alla circolare ministeriale 4357 del 17 corrente ed allo scopo di tenere l'Intendenza Generale sempre al corrente del modo come procede la ripartizione dei doni presso le armate, per modo che essa possa intervenire quando lo ritenga opportuno per predisporre la distribuzione ai corpi di armata meno favoriti, secondo quanto è previsto nel § 2 della circolare suddetta, si prega di apportare la seguente aggiunta che dovrà essere inserita dopo il primo capoverso del § 4:

Copia di tali comunicazioni dovrà dagli stessi corpi d'armata territoriali essere trasmessa anche all'Intendenza Generale affinché questa possa, qualora lo ritenga opportuno, disporre direttamente per una diversa distribuzione dei doni concentrati presso i corpi d'armata territoriali.

Si gradirà un cenno di ricevuta.

p. IL MINISTRO
A. TETTONI



R. ESERCITO ITALIANO

INTENDENZA GENERALE

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 11341 di Protocollo S. M. - CIRCOLARE

OGGETTO: Ufficio Doni.

Zona di guerra, addì 26 Febbraio 1916.

In relazione a quanto il Ministero della Guerra ha determinato con circolari n. 4357 del 17 settembre e 4716 del 25 settembre 1915 circa la spedizione dei doni all'esercito mobilitato, e a seguito dell'esperimento fatto da uno speciale Ufficio istituito fin dal novembre 1915 per iniziativa del dott. William Mackenzie, con l'approvazione di questa Intendenza Generale, e che col suo regolare e pratico funzionamento, ha dato ottimi risultati, questa Intendenza Generale nello intento di regolare la distribuzione dei doni stessi (avendo riguardo che per quanto è possibile essi vengano distribuiti secondo il desiderio dei donatori), determina che presso ciascuna Intendenza d'Armata siano istituiti speciali UFFICI DONI.

Il loro impianto e funzionamento sarà regolato secondo le norme contenute nell'annesso regolamento.

Per il momento funzioneranno:

L'UFFICIO DONI N. *** — presso l'Intendenza della 2.^a Armata, la cui direzione è stata affidata al dott. William Mackenzie.

L'UFFICIO DONI N. *** — presso l'Intendenza della *** Armata, che sarà costituito a cura della Commissione Lombarda per il pronto invio d'indumenti al fronte.

Gli altri uffici si impianteranno man mano che saranno espletate le speciali trattative già in corso presso altri Comitati all'uopo propostisi.

Le Intendenze di Armata avranno cura di notificare a tutte le Autorità militari interessate, perchè i Corpi, Reparti, ecc., anzichè fare direttamente richieste di doni alle Associazioni, Comitati, ecc., facciano presenti i loro desideri e rivolgano le loro domande agli Uffici Doni impiantati presso le intendenze. Ciò nello intento di evitare duplicati di rifornimento o ritardi nelle spedizioni e distribuzioni.

Con l'occasione sarà bene che le Intendenze di Armata avvertano altresì le Autorità Militari perchè, per parte dei Corpi, Reparti, ecc., tutti gli oggetti di corredo ricevuti in dono e deteriorati dall'uso vengano, per quanto possibile, raccolti per essere disinfettati nei laboratori di disinfezione delle Armate. Tali oggetti saranno poi successivamente rinviati agli uffici Doni che provvederanno a rispedirli a speciali enti per le opportune loro riparazioni.

L'INTENDENTE GENERALE DELL'ESERCITO

V. ALFIERI

INTENDENZA GENERALE

(Allegato alla Circolare N. 11341 S. M.)

REGOLAMENTO

PER GLI UFFICI DONI D'ARMATA

1.

Per ciascuna Intendenza di Armata è costituito un Ufficio Doni avente il compito di presiedere e regolare tutto quanto riflette la raccolta, l'affluenza e la distribuzione dei doni che Associazioni, Comitati, Cittadini, ecc. offrono all'esercito combattente.

2.

L'Ufficio Doni risiederà in massima nella località sede della rispettiva Intendenza di Armata. Qualora, per particolari esigenze di servizio, debba il medesimo avere altra residenza, dovrà essere rappresentato presso la Intendenza stessa da apposita Delegazione.

3.

Per l'esplicazione del proprio mandato e per stabilire le necessarie relazioni coi reparti, l'Ufficio Doni sarà posto alla immediata dipendenza della rispettiva Intendenza di Armata da cui riceverà direttamente ordini, a cui dovrà rispondere dell'opera propria, e sotto la cui azione di vigilanza dovrà sottostare.

4.

Le Intendenze di Armata provvederanno alla nomina del personale necessario per la Direzione, Amministrazione, e Gestione degli Uffici stessi. Il personale civile non potrà entrare in carica se non

sarà precedentemente proposto da ogni singolo Ufficio alla rispettiva Intendenza d'Armata, e da questa accettato.

5.

In massima gli Uffici esplicheranno il loro mandato come segue :

— Raccogliere direttamente offerte.

— Corrispondere, in nome dell'Intendenza d'Armata da cui dipendono, con quegli enti (Istituzioni, Comitati Associazioni, Uffici ecc.) dell'interno del Paese che, in relazione a quanto è prescritto dalla circolare ministeriale N. 4357 del 17-9-1915, devono fare capo alle Autorità militari territoriali per la raccolta dei doni nei vari presidi.

— Regolare il funzionamento di speciali magazzini che gli Uffici stessi (o gli enti sopradetti, d'accordo con il rispettivo Ufficio), intendessero impiantare in determinate località del territorio d'armata ; località da proporsi per l'approvazione alla rispettiva Intendenza.

Il personale necessario per il funzionamento di detti magazzini potrà tanto essere richiesto all'autorità militare, che lo sceglierà fra i richiamati dal congedo di M. T., quanto fornito direttamente dagli enti o Uffici in parola. In quest'ultimo caso esso dovrà venire proposto ed accettato così come si disse al precedente N. 4.

— Stabilire, sulla base delle direttive e degli ordini impartiti dalle Intendenze di Armata, una equa ripartizione dei doni fra le truppe dell'Armata, favorendo in particolar modo i Reparti più avanzati o che si trovino in condizioni più disagiate.

— Provvedere per la sollecita spedizione dei doni stessi, valendosi per il trasporto di mezzi che abbiano potuto procurarsi con fondi privati e ricorrendo eccezionalmente alla rispettiva Intendenza.

6.

Le spese per l'esercizio (benzina, olio, gomme, riparazioni, ecc.) dei mezzi di trasporto addetti agli Uffici e riconosciuti come tali dalla rispettiva Intendenza, saranno sostenute dalle Intendenze stesse.

7.

Gli Uffici trasmetteranno ogni quindicina all'Intendenza d'Armata da cui dipendono uno specchio in cui siano indicate le distribuzioni effettuate e le rimanenze disponibili.

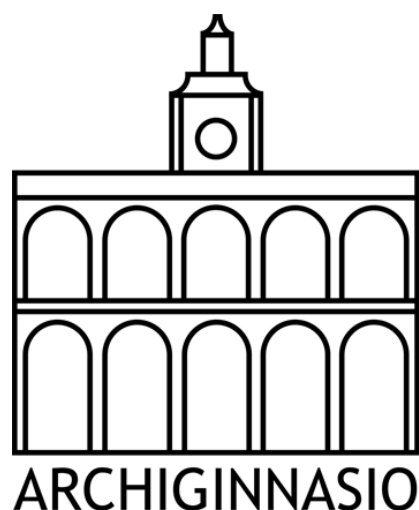
L'Intendenza Generale, in caso di particolari necessità, si riserva di farsi comunicare i dati di questi specchi per eventuali scambi di doni da Armata ad Armata.

FINE

327578



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

La *funzione dei doni privati all'esercito e l'apposito servizio istituito presso le intendenze d'Armata : con speciale riferimento all'Ufficio doni dell'Armata seconda

Udine : Tip. D. Del Bianco, 1916

Collocazione:12- GUERRA EUR. 03, 017

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1385283T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it